



Giannini (sopra); in alto a destra Rizzitelli e Cravero sistemano una porta per l'ultimo allenamento a Milanello

## Giannini, professione regista

«Da quando ho cominciato a giocare ho sempre tenuto in mano la bacchetta del comando»

## Come dirigerai questa nazionale?

«Per far girare il centrocampo molto ordine, tanta semplicità e niente colpi ad effetto»

# «La mia prova d'orchestra»

Giuseppe Giannini, 24 anni, professione regista. Dalla nascita. Azeglio Vicini senza battere ciglio gli ha affidato la sua nazionale; ha rivisto uomini e ruoli, mai quello del «principino». Agli europei giocherà con la maglia che fu di Rivera e guardando all'estero di un certo... Cruyff ed avrà nelle sue mani il destino di questa squadra. Un compito che non lo spaventa.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI FIVA

MILANELLO. «In tutte le attività in cui l'uomo si impegna il compito di chi deve dirigere è il più difficile. Ho letto interviste di grandi personaggi che spiegano quanto sia complicato questo impegno. Mi pare di capire che ci vogliono alcune doti particolari, istintive. Ecco, io queste doti credo di averle naturalmente».

Sono parole che possono essere la prova di una sconcertante presunzione. Giuseppe Giannini le pronuncia con disarmante naturalezza. Non sempre nella sua storia di calciatore-regista ha compiuto passi che sono stati la prova di assoluta certezza ma su quel ruolo che gli è stato cucito addosso o meglio che si porta dentro dalla nascita non un fi-

lo di dubbio. «Da quando ho cominciato a giocare ho sempre tenuto in mano la bacchetta del comando. Avevo appena sedici anni, ero nella Roma, e nelle partite di allenamento mi sono trovato senza accorgermi a dirigere giocatori come Falcao e Prohaska. Sì, io, un ragazzino, davo ordini a Falcao su cosa fare in campo. Credo che Liedholm mi abbia osservato in uno di quei momenti decidendo di farmi giocare in quel ruolo».

Non gli pesa la maglia numero «10», un numero che nel calcio italiano ha seminato vittime e diviso famiglie, ha accolto quasi con indifferenza il «14», anche questa una scelta non casuale, un ulteriore mat-

tone portato da Vicini alla costruzione del suo «regista».

Allora, come sarà l'Italia diretta da Giannini? So che il problema è far girare questo centrocampo, per farlo servono idee chiare e senso delle geometrie. So che molto spesso la mia presenza in campo non appare, ma la mia idea di calcio è legata ad una assoluta semplicità. Molto ordine e niente colpi ad effetto.

Ma è questa la ricetta che garantisce il successo in una manifestazione come l'Europeo? La scelta tattica spetta a Vicini; lui pensa ad una nazionale che punti su giocatori molto veloci davanti che cerchino e permettano il gioco in profondità. Il mio compito in campo è proprio quello di lanciare questi giocatori, di sfruttare quel tipo di occasioni. Ma non solo questo. Il campionato che si è appena concluso è stato molto importante per la mia formazione. Credo di essere riuscito a capire come diventare importante anche in zona gol. Oggi so come concludere azioni che un tempo impostavo soltanto. Fiducia nei suoi mezzi, fiducia in quel-

lo che farà questa squadra azzurra.

Anche alla vigilia di un campionato europeo che sarà per una nazionale che non pare avere alternative e che Vicini presenta come tale uno spietato esame?

Sarà un esame solo se le cose non andranno bene. Questo è il grande rischio che ci attende. Ma a me piace avere responsabilità, ti spronano a dare tutto. Del resto se uno non si assume responsabilità anche grandi come fa ad essere un giocatore importante?

Importante quanto? Diciamo che sicuramente il mio è un ruolo importante, come quelli di Zenga, Baresi, Viali.

E in assoluto? Tra quelli bravi. Certo davanti c'è Diego Maradona!

E cosa si sentono di promuovere questi giocatori importanti al pubblico italiano? Oppure anche Giannini seguendo i passi di Vicini preferisce mettere le mani avanti ricordando

che l'Europeo è solo una tappa per arrivare a fare bene nel '90?

Sento di poter dire che dipenderemo dalle partite, al di là del risultato, e che ci saranno certamente delle buone prestazioni individuali. Se penso a quello che c'è attorno e dentro a questa nazionale mi sento spinto a parlarne bene vedendo solo un futuro molto promettente. Abbiamo la solidarietà del pubblico che ha capito che siamo una squadra di giovani che hanno bisogno di tempo e tranquillità. Siamo un gruppo di giocatori pieni di voglia di emergere, che stiamo aspettando l'Europeo con la voglia di farci conoscere. No, non andiamo in Germania solo per fare dell'esperienza, in questo Europeo vogliamo lasciare il segno!

Ma non vi spaventa il fatto che da Matarrese a Vicini continuano a parlare del mondiale del '90 nel quale l'unico obiettivo possibile è vincerlo?

Al mondiale non penso mai, posso dire che vi arriveremo tutti più maturi, con più esperienze, sarà tutto molto diverso da oggi.



## E per Mancini gli esami non finiscono mai

DAL NOSTRO INVIATO

MILANELLO. Gianluca Viali e Roberto Mancini col cuore in mano. I «gemelli» della Sampdoria sono al centro dell'attenzione in questa squadra azzurra che sta per partire per la Germania. Vedere una benda sul ginocchio destro di Viali non è piacevole, per Mancini gli interrogativi non finiscono mai. Ieri, prima di lasciare Milanello alla volta di Brescia, Viali e Mancini hanno parlato. Di se stessi e della squadra. Viali, anzi, ha parlato del compagno e per il compagno. «Roberto? Certo se tirasse di più in porta sarebbe meglio per tutti. Io glielo dico sempre e glielo dice anche Vicini». Ma per Mancini esiste un problema del gol? «Direi di no. Se poi è un problema inconscio allora non lo so nemmeno io. Credo che la sua prestazione debba essere comunque sempre valutata complessivamente. Qui in nazionale deve giocare come nella Samp dove è considerato un rifinitore ma dove è una punta che agisce esternamente. Nella Samp per molto tempo ha avuto il problema di dimostrare il suo valore, questo era un fatto che lo condizionava. Forse anche in nazionale si è creata questa situazione, certo un gol gli spianerebbe la strada. Il vero problema è che in Italia un giocatore viene misurato a gol, non si

osserva mai la consistenza della prestazione». Questo vuol dire che anche la partita di questa sera non deve essere misurata in base al risultato? «Questa è una amichevole che vale come tutte le gare di preparazione prima del campionato. Certo se dovessimo andare male allora il clima di serenità che ci circonda si potrebbe spezzare». E per la nazionale addio pace, come per la Spagna? «Non so, certo alle volte le polemiche prima di certe manifestazioni possono essere uno stimolo importante».

Una potrebbe riguardare proprio Mancini e l'utilizzazione di Altobelli? «Ho sentito parlare di una squadra con Viali, Altobelli e Mancini al posto di Donadoni. Beh, questo vorrebbe dire cambiare tutto. Comunque è il mister che decide. Vi dico comunque che in questo gruppo ci sono i migliori giocatori italiani». Ma stasera Viali gioca? «Lo speno. Comunque la decisione verrà presa prima di andare in campo a Brescia».

E Mancini? Tranquillissimo: «Se a Varese non ho tirato è solo stato un caso. Non mi sento sotto esame, anche se sono ambizioso al punto giusto». Cioè: «Voglio diventare il miglior giocatore in Europa e nel mondo».

G.P.F.

## Europei, prove generali Oggi gioca la Germania Beckenbauer alle prese col problema-Voeller

ROMA. Continuano le «prove generali» per le squadre che dal 10 giugno saranno impegnate nell'Europeo di calcio. Oggi è in programma Germania-Jugoslavia (a Brescia), domani ci saranno invece Svizzera-Spagna (a Basilea) e Belgio-Danimarca (a Odense). Per ciò che riguarda la Germania, il ct Beckenbauer dovrebbe mandare in campo questa formazione: Immler, Herget, Kohler, Borowka, Berthold, Mattheus, Rolf, Thon, Dorfner, Klin-

smann, Voeller. «Kaiser Franz» ha parecchi problemi da risolvere in vista del debutto con l'Italia: soprattutto Voeller e Littbarski, non più titolari inamovibili, rischiano di saltare la gara con gli azzurri a beneficio di Dorfner e Mill. La Spagna invece dovrà cancellare la brutta prova di mercoledì (1-3 contro la Svezia). Quanto alla Danimarca ha parecchi giocatori acciaccati, come Elkjaer e Laudrup ed ha già «perso» Frimann per gli Europei.

## Stasera contro Rush con Viali in dubbio

DAL NOSTRO INVIATO

MILANELLO. Ultimo giorno della nazionale in Italia. Allo stadio di Brescia questa sera ci saranno tutti i «capi» del pallone per i saluti. In quello stadio ci sarà però anche il Galles e nonostante i tentativi di minimizzare il peso della prova, la gara è l'ultimo test per tentare di capire che Italia sarà. La

prossima partita, solo tra sei giorni, sarà contro la Germania, padrona di casa e padrona dei pronostici. Sulla formazione pesa solo una incertezza, ma non è più dovuta ad una perplessità tattica. Vicini infatti ha scelto quale sarà l'«undici» base. Il dubbio è per Viali. La ragionevolezza consiglia di non rischiare un nuovo trauma al ginoc-

chio scioccato a Varese. Ieri Vicini, forse pensando alle attese dei conterranei di Brescia, ha promesso che almeno un tempo il «bomber» ci sarà. Della formazione è stato detto: Zenga, Bergomi, Maldini, Ancelotti, Ferri, Baresi, Donadoni, De Napoli, Mancini, Giannini e Viali sono nomi che possono essere imparati a

memoria in questo ordine. Al posto di Viali tocca ad Altobelli. Se non altro perché è tra i festeggiati, con Vicini e Baresi.

Per quanto riguarda il Galles, fresco vincitore di Malta, curiosità, soprattutto, per Rush. Timore dei suoi gol meno. Tutti hanno in mente quello che ha fatto con la Juve.

G.P.F.



Roma-5 giugno 1988-stazione Termini  
ore 16,30- happening musicale

CONTRO OGNI  
FORMA DI VIOLENZA,  
INTOLLERANZA,  
XENOFOBIA  
E RAZZISMO



# NERO E NON SOLO!

Milano-3 luglio 1988-arena civica  
manifestazione nazionale